

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 89

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## AVVISO

I Signori Associati, i quali, a cagione delle rotte comunicazioni o per altro, non inviarono finora l'importo d'associazione o arretrata o anticipata sono pregati a soddisfarlo colla maggiore sollecitudine, avvertendo di notare negli involti il proprio nome.

Troviamo nella *Patrie* il seguente dispaccio del signor de Corcelles al ministro degli affari esteri a Parigi.

Roma 7 luglio

Signor Ministro

Ritorno alle preoccupazioni del Governo nel momento in cui mi faceste l'onore di scrivermi il 2 luglio. Importa che l'opinione pubblica non s'inganni sulle circostanze del nostro ingresso in Roma. Rapporti più recenti e più esatti devono già avervi rassicurato: tuttavolta, io continuo a giustificare la moderazione delle nostre armi, come se noi dovessimo difenderci dall'accusa di barbarie.

Quanto al bombardamento, io attesto che non ha avuto luogo, e mi son messo in grado d'inviarvi quanto prima il risultato di una inchiesta che ho provocata per provare quanto asserisco.

Ho già raccolte le ritrattazioni verbali di alcuni Consoli. Noi stiamo formando una Commissione, nella quale essi sono rappresentati, come vi è rappresentato il mondo artistico, nella persona del signor Visconti, il Conservatore dei monumenti di Roma. Fin d'ora posso accertarvi che 100 a 150 obizzi o palle da cannone tutto al più sono cadute nell'interno delle città, che ha cinque leghe di circuito. Non se ne vedono in alcun luogo le tracce. L'impiego di questi proiettili non ha prodotto che poche ferite, e la morte di una sola persona: quest'ultima sciagura è però contestata.

Nessun monumento antico, nessun museo è stato danneggiato. Avrete un rapporto preciso su tal proposito. Un certo numero di cose private sono state distrutte dagli stessi insorti per facilitare il fuoco delle loro fortificazioni, specialmente nelle vicinanze del forte Sant'Angelo.

Sono questi i soli danni della guerra in questo genere di distruzione. Per ciò che ci riguarda, noi non abbiamo demolito che mura esterne, e qualche ridotto all'ingresso del Gianicolo.

Vi ho sempre detto che la resistenza non è stata nè Romana, nè nazionale: Eccone la prova. Il nemico non ha fatto uso alcuno delle barricate, che tutte furono costruite a prezzo. Abbiamo constatato al Ministero di Finanza che costarono fra i due tre milioni. La Guardia civica, i Carabinieri non sonosi mai impegnati vo-

lontariamente nei combattimenti, e finirono all'ultimo per astenersene. Nell'ultimo momento s'intesero col Municipio per aprirli le porte.

Il Trastevere, cioè il vero Popolo di Roma ci ha ben ricevuti. Se la resistenza fosse stata nazionale, le campagne ci avrebbero molestate: or bene poche compagnie francesi sono bastate per conservare le comunicazioni libere fra Roma ed il litorale.

I contadini non hanno mai cessato di venire al campo.

Quando siamo entrati, 12 mila soldati Romani incirca occupavano il forte S. Angelo, ed i diversi quartieri militari. Quattro mila soldati stranieri hanno ricevuto il foglio di via per il loro paese: quattro mila di truppa regolare sono passati dalla parte nostra. Quattro mila avventurieri hanno seguito Garibaldi.

Voi vedrete che ritrovasi in questi elementi tutta l'armata assediata che non ha mai osato di fare una vera sortita, e non ha difeso alcuno dei suoi posti nell'interno delle mura. In presenza di tali testimonianze chi potrebbe sostenere aver noi attentato alla volontà ed ai diritti di una nazione? Si conoscono oggi i risultati dei lavori della Commissione nominata in Roma per constatare i guasti occasionati dall'assedio nei monumenti della città. Si riducono alla lista seguente:

Al Vaticano, nella sala degli arazzi eseguiti sui cartoni di Raffaello, e nel quadro rappresentante la predicazione di S. Paolo, l'estremità inferiore del manto della ultima figura a sinistra porta la traccia di una palla. Il bordo inferiore del quadro ha la stessa traccia. Questo danno è facilmente riparabile.

La fontana d'Acqua Paola, vicino a porta S. Pancrazio, ha ricevuto una palla di cannone che ha traversato una parte di muro insignificante. Il volume delle acque non è sensibilmente diminuito.

A S. Pietro in Montorio, fortificato ed occupato da Garibaldi, e collocato presso la breccia, le mura di molte cappelle, l'abside, ed il tetto portano la traccia di assai palle francesi. La Cappella di dritta entrando, dipinta a fresco sopra un cartone di Michelangelo è intatta.

Ma la balaustrata scolpita da Giacomo della Porta, è stata interamente spezzata dai soldati, e cavalli di Garibaldi: Tre quadri della scuola dei Caracci sono scomparsi. La chiesa è assolutamente saccheggiata e profanata.

Il Tempietto costruito dal Bramante sul posto della crocifissione di S. Pietro è stato interamente preservato, sebbene una bomba fosse scoppiata a tre metri di distanza.

— Scrivono da Parigi al *Times* del 17.

La risposta definitiva dei governi di Russia e d'Austria relativa alla loro politica futura in Italia e in Ungheria, è aspettata con impazienza: nè tarderà ad esser conosciuta. La missione del Generale Lamoricière in Russia concerne siffatta

questione di capitale importanza per la pace d'Europa. La Francia ha dichiarato, non aver essa altro oggetto se non se di ristabilire l'ordine in luogo dell'anarchia. Essa respinge qualunque idea d'ingrandimento, e benchè apparecchiata ad ogni evento notifica che desidera conservare amichevoli relazioni con tutti gli Stati d'Europa. L'Inghilterra avrà molto peso in siffatta questione, e in lei e nella Russia si mette più importanza. Chi conosce intimamente il Generale Lamoricière, sa esser egli pienamente abile ad adempire l'importante missione affidagli. Egli è schietto e conciliatore, ha quella militare fermezza che piace tanto al possente Monarca presso cui è accreditato. La politica francese a Roma si può compendiare in queste parole: Abolimento dell'anarchia e restituzione dell'ordine. I Romani stessi faranno il resto. Il sig. di Corcelles andrà a Gaeta, tosto che l'ordine sarà restituito a Roma.

— Ecco il testo del Trattato d'alleanza concluso fra la Prussia, la Sassonia e l'Annover.

La sicurezza interna ed esterna dell'Allemagna, garantita dalla Confederazione germanica, essendo compromessa nelle attuali congiunture; e in conseguenza esigendo le circostanze, onde stabilire una direzione unitaria degli affari Alemanni, una più stretta unione dei Governi che sono decisi di agire secondo gli stessi principii; il seguente trattato è stato concluso, frai Governi di Prussia, di Sassonia e di Annover:

Art. 1. — I Governi reali di Prussia, di Sassonia e di Annover; in conformità dell'Art. 11 dell'Atto federale germanico del dì 8 giugno 1815 concludono un'alleanza la quale ha per fine di mantenere la sicurezza esterna ed interna dell'Allemagna, come la dipenza e la integrità degli Stati particolari alemanni. Essi riservano espressamente a tutti i membri della Confederazione Germanica tutti i diritti nascenti da questa alleanza, non meno che le obbligazioni corrispondenti a questi diritti.

Art. 2. — Tutti i membri della Confederazione Germanica possono essere ammessi in questa alleanza; lo Stato che vi venga ammesso acquista il diritto di prestare il soccorso fissato per lo scopo dell'alleanza medesima. Questo soccorso consisterà in parte in un intervento tendente ad accomodare amichevolmente o per la via legale le pretese o le contestazioni che nascer potessero; e in parte nella protezione militare contro un potere legittimo di qualsiasi natura.

Art. 3. §. 1. La superiore direzione delle misure da prendersi per realizzare l'oggetto di questa alleanza è affidata alla Corona di Prussia. Per la durata di un anno a partire dal 1. giugno si sono stipulate le seguenti convenzioni rispetto all'esercizio di questa direzione superiore. Se avanti il termine dell'annata la Costituzione dell'Impero è messa in pratica le disposizioni di quest'ultima saranno semplicemente eseguite; ma se al termine dell'anno l'ordine costituzio-

nale non è stabilito in Alemagna, potrà essere prolungata la durata di queste convenzioni.

§. 2. Per la gestione degli affari relativi allo scopo dell'alleanza sarà creato un Consiglio di amministrazione per cui ciascun alleato nominerà uno o più plenipotenziarij. Questo consiglio si riunirà a Berlino immediatamente dopo la ratifica del presente Trattato. Il Consiglio d'Amministrazione prenderà cognizione, in conformità del presente Trattato di tutti gli affari che si presenteranno, li discuterà, e deciderà in modo definitivo di quelli che riguardano misure generali e durevoli, e in ispecie dell'accomodamento di differenze o altre questioni di diritto; ma trattandosi di affari che riguardano unicamente l'esecuzione di misure già deliberate, come misure da prendersi per una cosa speciale, allora sottoporrà il suo parere alla Corona di Prussia che deciderà inappellabilmente.

Per mezzo dei membri del Consiglio d'Amministrazione si faranno tutte le comunicazioni fra la Corona di Prussia e i Governi rispettivi circa gli affari che si riferiscono alla prossima alleanza; e per questo solo mezzo la Corona di Prussia comunicherà coi detti governi.

§. 3. Gli affari che sono sottoposti alla decisione definitiva del Consiglio d'Amministrazione sono:

1. L'ammissione di nuovi membri nell'alleanza, la fissazione dell'atto d'ammissione e delle condizioni relative al concorso nell'amministrazione degli affari, il soccorso da dare, l'esame e l'aggiustamento di quelle differenze relative al concorso nell'amministrazione che potessero nuocere alla sicurezza interna.

2. Le misure relative alla convocazione della Dieta dell'Impero, che dovrà approvare la Costituzione, e alla direzione delle sue discussioni.

3. Le domande di soccorso in caso di turbolenze interne, la nomina e le istruzioni dei commissarii civili designati per tener dietro alle operazioni militari, la decisione della questione se nel caso di lagnanza o vertenze debbano questi soprirsi amichevolmente o portarsi davanti al tribunale d'arbitraggio federale; la questione del rimborso delle spese risultanti dai soccorsi prestati, e la loro liquidazione definitiva.

§. 4. Se fa bisogno ricorrere a negoziazioni diplomatiche per allontanare il pericolo di una guerra esterna, per concludere alleanze, o per ristabilire la pace turbata, sarà la Corona di Prussia incaricata di queste negoziazioni e il Consiglio di amministrazione sarà costantemente tenuto informato dell'andamento delle medesime. Il Consiglio d'Amministrazione potrà decidere se in casi particolari i Governi debbano nominare speciali commissarii per prendere una parte diretta alle negoziazioni, o se i loro agenti diplomatici residenti nei rispettivi luoghi si limiteranno ad appoggiarle.

§. 5. Le operazioni militari sono dirette dalla Corona di Prussia, che a tale effetto sarà investita di tutte le attribuzioni conferite al Generale in Capo dai paragrafi 50, 53, 54 e 64 del regolamento militare della Confederazione Germanica; e generalmente nei rapporti militari, le disposizioni di questo regolamento un'analoga applicazione. Gli alleati terranno pronte a tal uopo le loro forze militari. Le disposizioni concernenti la cifra delle truppe da somministrarsi, il loro impiego formeranno soggetto di convenzioni ulteriori.

In generale l'impiego delle truppe pel mantenimento dell'ordine interno avrà luogo in tal maniera che ciascun Alleato avrà prima di tutto l'incarico d'invigilare alla tranquillità del proprio paese e dei territorii adiacenti. Così in casi pressanti ciascuno dei Governi Alleati dovrà, senz'aspettarne la domanda, somministrare ai membri dell'alleanza, che sono suoi vicini, i soccorsi di cui possono aver bisogno. Tuttavia, quando sarà necessario prendere disposizioni militari più in grande, tutte le truppe disponibili a questo effetto saranno considerate come una sola armata ed impiegate come tali.

(La fine a domani)

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

*Il Commissario Pontificio Straordinario  
per le Quattro Legazioni.*

Notificazione

Siccome il quantitativo di ciascuna specie di Carta monetata fu nell'emissione proporzionata ai bisogni presuntivi della Piazza, così l'incettamento di una o di altre di esse specie, ed in particolare di quelle rappresentanti i piccoli valori, cui si sono dati alcuni troppo avari speculatori, ha prodotto l'inconveniente che la carta monetata di piccolo valente si sia resa rara, e che non si conseguia che mediante perdite o sconti enormi sull'altra carta monetata di maggior valente, e ciò con danno gravissimo del commercio plateale e degli operai.

A reprimere un tale tristissimo abuso, ORDINIAMO:

1. È proibito da oggi in avanti il percepimento di qualsiasi agio o sconto nel cambio di qualunque specie di carta monetata contro altra carta monetata.

2. Il trasgressore sarà punito con una multa non minore di Scudi cinque, nè maggiore di Scudi cento, da applicarsi al Fisco.

3. Tanto pel caso di mancanza di mezzi nel trasgressore per soddisfare la multa, quanto per determinare il quantitativo di essa nei singoli casi entro la latitudine stabilita di sopra, si applicherà l'art. 67 del Regolamento vigente sui delitti e sulle pene del 20 Settembre 1832.

4. In caso di recidività, se il colpevole sarà commerciante, oltre il pagamento del doppio della multa, sarà interdetto nell'esercizio del suo commercio sino a nuova riabilitazione; se non sarà commerciante, oltre il doppio della multa, sarà soggetto alla pena della detenzione in carcere pel tempo non minore di un mese, e non maggiore di due.

È severamente prescritto alle Direzioni di Polizia di sorvegliare l'esecuzione delle presenti disposizioni, e di raccogliere e verificare le denunce che fossero fatte, onde i trasgressori siano immediatamente puniti con tutto il rigore della Legge.

Bologna 24 Luglio 1849.

*Il Commissario Pontificio Straordinario.*

G. BEDINI.

*Luigi Ricci detto Petroni*, del fu Battista e della Maria Passadura, nativo di Sant'Agata, territorio di Faenza, d'anni 21, già condannato al carcere in vita per rapina, fuggiva mentre doveva essere tradotto alla casa di pena. Nel

mese di giugno p. p. sorpreso poi con fucile, e pistola alla mano, scaricava il primo, saltava da una finestra per darsi alla fuga, ed improntava la pistola contro la forza che lo inseguiva.

Sottoposto il Ricci a giudizio statario il giorno 24 corr. fu condannato a morte mediante fucilazione, e la sentenza venne eseguita lo stesso giorno alle ore 6 pom.

*Pacifico Crescimbeni*, Dottore in Legge, dei furono Giovanni-Paolo ed Angela Guidicini, nativo di Pieve di Cento, d'anni 43, ammogliato, fu convinto e si rese confesso di aver tenuti nascosti nella propria abitazione un fucile, una pistola e tre sciabole. Sottoposto anch'esso a giudizio statario il giorno 24 corr. venne condannato a morte mediante fucilazione. Presa poi in considerazione l'antecedente illibata condotta del condannato, e più la di lui numerosa famiglia, gli fu da S. E. il sig. Governatore Civile e Militare Generale di Cavalleria de Gorzkowski accordata la grazia della vita, e commutata la pena in un anno di carcere. (*Gazz. di Bologna*)

ROMA

Il *Giornale di Roma* porta alla data del 23:

Ieri, domenica, il sig. Generale Comandante in capo, accompagnato da altri signori Generali e dallo Stato maggiore generale, andò a sentire la Messa nella sacrosanta Basilica Lateranese, madre e capo di tutte le Chiese di Roma e dell'orbe cattolico.

Quel Reverendissimo Capitolo lo riceverte cogli onori dovuti al Rappresentante di una Nazione, dalla quale gode una speciale considerazione.

Gli offrì inoltre una colazione, che il signor Generale si degnò di accettare. In essa egli fece i seguenti brindisi:

« Alla salute del Santo Padre. Possano i sentimenti generosi del nostro Venerabile pontefice non incontrar mai alcun ostacolo nella loro applicazione!

« Possa Egli vivere lungamente circondato dall'amore de' suoi sudditi, come lo è attualmente dal nostro rispetto e dalla nostra devozione!

« Al Sommo Pontefice »

« A PIO IX. »

Questi augurii furono accolti con applausi strepitosissimi.

— S. M. il Re di Sardegna ha destituito il suo Console generale presso la Santa Sede per aver cogli altri suoi Colleghi sottoscritta la Nota de' 24 giugno, diretta al signor Generale Comandante in Capo dell'Esercito Francese, affinché desistesse dal bombardamento di Roma. Gli fu sostituito il sig. Giuseppe Magnetto.

24 luglio. — Alle ore 8 di questa mattina è stato celebrato nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi un servizio funebre in onore de' soldati che hanno soccombuto avanti a Roma. Il Generale in capo vi assisteva con tutto il suo Stato Maggiore.

Un eguale servizio aveva contemporaneamente luogo nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

In seguito della facoltà concessa dal generale in capo, le truppe romane, desiose di far voti al Cielo per i loro defunti fratelli d'arme, vi avevano mandato molte Deputazioni. I Generali del Genio e dell'Artiglieria v'erano intervenuti.

AVVISO

La Commissione, istituita il giorno 14 del corr. mese, dal sig. Generale in capo, Comandante il Corpo di spedizione del Mediterraneo,

per ricercare e additare con esattezza lo stato dei Monumenti e Stabilimenti artistici di Roma, che avessero sofferto qualsiasi detrimento durante l'assedio, avendo dato cominciamento a' suoi lavori, crede necessario di rinnovar l'invito già pubblicato nel *Giornale di Roma* del 17 corrente, a dichiarare quel che ognuno stima utile o conveniente di far conoscere all'effetto sopraddetto, sì nel proprio e privato, che nel pubblico interesse.

Queste dichiarazioni si riceveranno dal sottoscritto Segretario, nel suo domicilio in Via della Scrofa, palazzo Galitzin, terzo piano, sino a tutto il giorno primo del prossimo Agosto, dalle ore 10 all'1 pom.

Roma, 23 Luglio 1849.

Il Presidente

*Gaspare Commendatore Salvi.*

Il Segretario - Prof. F. Orioli.

24 luglio — Roma è sempre tranquilla, e quando si saprà decisamente il nostro futuro stato politico si riprenderanno gli affari, che a motivo della carta monetata sono del tutto sospesi. Però questa carta sarà certamente ammortizzata e credo alla pari. Abbenchè non si sappiano le trattative diplomatiche, mi è stato assicurato da persona che può saperlo che queste sono compiute. Secondo quello che mi ha comunicato questo signore noi non avremo una costituzione, ma una consulta i cui deputati sarebbero eletti dai municipii riorganizzati con una legge molto larga. Il ministero sarà certamente secolarizzato, e secolarizzate le altre cariche governative. Niente si sa intorno ai nomi dei ministri, che ancora non devono essere eletti, essendovi intorno a ciò qualche dissenso fra la Corte Romana ed il signor di Corcelles.

(Carteggio dello Statuto)

VITERBO

ORDINE

Il Governo del Sovrano Pontefice è ristabilito.

Tutte le insegne della Repubblica cederanno immediatamente il luogo a quelle del Papa Pio IX.

Le truppe francesi, che hanno combattuto per ristabilire l'ordine e la legalità, sapranno far rispettare l'antico vessillo, e l'antica coccarda dello Stato Pontificio.

Ogni dimostrazione contraria sarà punita col l'estremo rigore.

Viterbo 20 Luglio 1849.

Il Generale Morris.

(Giorn. di Roma)

TORINO

24. — Seguitano le speranze per le elezioni. Ma fino a domenica in cui avranno luogo quelle che rimasero indecise, non si può dire nulla di sicuro. Ma la grandissima maggioranza della popolazione desidera e vuole l'ordine, e la tranquillità. Comunque sieno adunque per riuscire il Governo del Re è deciso a prendere misure energiche onde non lasciar cadere la somma delle cose nelle mani dei turbolenti, e degli anarchisti.

VIAREGGIO

24 luglio. — Questa mattina a ore 7 è giunto nelle acque di Viareggio il Vascello da guerra Inglese *Bellerofonte* il quale gettava poi alle ore 8 le ancore vicino a questa spiaggia. — Alle 9 segnalavasi il Vapore Inglese il *Porco Spino* ed alle 10 e mezza gettava l'ancora vicino al *Bel-*

*leforonte*: ambedue questi legni venivano da Livorno per festeggiare l'arrivo del nostro amato Principe. A mezzogiorno il cannone di Livorno ci annunciava che il vapore il quale conduceva la R. Famiglia era giunto all'altezza di quel porto: i vascelli Inglesi hanno tosto inalberata la bandiera Toscana e sono stati addobbati a festa. Poco dopo ci è stato facile lo scorgere il vapore che si avvicinava velocemente ed è giunto alle spiagge alle ore 2 1/4.

Le loro Altezze sono scese nelle R. Lance giunte ieri sera espressamente da Livorno e poco dopo sono giunte a terra in mezzo agli applausi universali di questa popolazione e di tutti i Toscani che qui si trovano per questa circostanza e che impazienti di rivedere l'ottimo Principe si erano recati ad incontrarlo. — Sono state ricevute dal Gonfaloniere di Viareggio il quale attendeva presso un Padiglione appositamente eretto per questa circostanza. Le LL. AA. si sono quindi portate alla Chiesa di S. Francesco ove è stato cantato un Solenne *Te Deum*. — All'uscire dalla Chiesa vivissimi applausi ed hanno accompagnati fino alla casa destinata a riceverle, e dove erano attese dalle Deputazioni del Municipio di Firenze e da quelle di Lucca e paesi circonvicini.

Qui vi S. A. I. e R. il Granduca e tutta la Regia Famiglia si sono mostrate dal terrazzino al popolo che plaudente ed impaziente di rivedere l'amato Principe attendeva davanti all'abitazione.

Il Granduca vestiva le divise di Colonnello dei *Yeliti*.

— Nella sera la città di Viareggio fu spontaneamente illuminata.

LUCCA

— Questa mattina (25) S. A. il Granduca e la R. Famiglia partivano da Viareggio, e lungo la via che conduce a questa città ricevevano continue dimostrazioni di effetto e di riverenza.

A s. Anna fuor delle mura le LL. AA. sono state presentate di fiori da ventiquattro giovinette a ciò destinate, e quindi in mezzo agli applausi della folla numerosissima sono scese di carrozza e accompagnate da alcuni membri del nostro municipio, non che da vari ufficiali di Corte, si son portate nella Chiesa a pregare. Dopo breve pausa il Rev. Parroco Prosperi ha diretto a S. A. il Granduca un discorso pieno di riconoscenza e di affetto.

— Poco dopo le LL. AA. sono entrate in città e in mezzo a molta e festosa popolazione si sono recate alla Cattedrale ove è stato cantato l'Inno *ambrosiano*. Si sono quindi portate al palazzo granducale.

— Onde inaugurare con un'opera pia il ritorno fra noi del principe Costituzionale, il principe Anatolio Demidoff distribuiva ai poveri la somma di Francesconi 150. dividendola come appresso:

Comune dei Bagni Fr. 30. — di Viareggio Fr. 30 — Monte S. Quirico Fr. 30. — alla Beneficenza di Lucca Fr. 60. (Riforma)

RAPOLANO

24 luglio, ore 8 pom. — Questa è la quarta lettera che vi scrivo, e sarà l'ultima, mentre il Garibaldi rispetto a questa località esce ormai di tiro. Ieri (23) vi diedi notizia di Garibaldi e de' Tedeschi fino alle ore tre pom., tempo in cui lasciai Foiano dove mi era portato: in questo

momento è giunta persona di fiducia da monte San Savino posto a 12 miglia soltanto da Arezzo — Le notizie vi erano recate da frequenti messaggi, e perciò sono in grado di continuare la mia relazione di ieri. Il 23 a sera il corpo Tedesco che stava a Castiglion Fiorentino proveniente già da Foiano, forte di circa 2,000 uomini, e forse accresciuto da una colonna tedesca che dicevasi scesa da Cortona, mosse alla volta di Arezzo — A un miglio e mezzo da Arezzo si trovava Garibaldi accampato con parte delle sue genti sul colle di Sargiano, e parte sul versante di Santa Fiora, in mezzo de' quali passa la strada di Arezzo — Ora, gli Austriaci invece di tenere la strada regia, passarono per altra via più lunga e girando dietro il monte di Santa Fiora entrarono in Arezzo — Frattanto il Garibaldi levò il campo, e prese la via di San Sepolcro: per questa o entrerà nello Stato Romano, o per Aghieri salirà i monti del Casentino. — Quanto al generale Stadion, è positivo che nella notte scorsa verso le due del mattino partì con la brigata da Asciano, e con forse 500 Ussari e 6 pezzi di artiglieria. — A suono frequente di banda ha percorso la strada di Lucignano ed è giunto verso le due pomeridiane a Marciano a distanza di 13 miglia da Arezzo. Domattina 25 sarà in Arezzo. — Aveva Arezzo chiuso le porte da due giorni e contava parecchie migliaia di armati, essendo accorso gran numero di paesani dal contado chiamati dai possidenti: si trovavano pure de' soldati Tedeschi usciti dallo spedale, e questi incitavano calorosamente a fare una sortita contro le truppe del Garibaldi. — A monte San Savino sette legionari del Garibaldi disertati furono presi senz'armi. — Dicesi che i Tedeschi entrati in Arezzo nella scorsa notte ne siano sortiti oggi per inseguire Garibaldi nella direzione di San Sepolcro. — Da questo vedete che niuno scontro è seguito fino ad oggi fra le truppe del Garibaldi e quelle Austriache o Toscane; mentre non merita nome di attacco l'apparizione di 25 lancieri di faccia a Chiusi.

P. S. Dimenticai di scrivervi ne' giorni scorsi che num. 47 a cavallo del Garibaldi si portarono a monte Oliveto e presso a Buonconvento: la loro apparizione fece credere che il Garibaldi si dirigesse alla Maremma, e tanto più che vi era e si manteneva la voce che due bastimenti americani lo attendessero presso Santo Stefano: per questi indizii la brigata Stadion venne a Buonconvento e ha così perduto tre giorni inutilmente. — Ora questi 47 cavalieri si fermarono a tre miglia da Buonconvento, all'arrivo de' Tedeschi mandarono a loro per capitolare: fu convenuto; e scortati presero la via di Livorno: è stato loro pagato qualcosa pe' cavalli e l'armamento, il tutto di pochissimo valore — i Tedeschi volevano vendere parecchi di questi cavalli ad Asciano, ma erano così mal conici, che niuno li comperò: dicesi che un ufficiale polacco li comandasse.

(Carteggio dello Statuto)

FIRENZE

26 luglio — Sabato alle ventitrè circa sarà qui di ritorno il Granduca che si porterà subito alla Basilica della Santissima Annunziata.

Oggi al tocco saranno di ritorno i Ministri da Lucca.

Abbiamo da Arezzo in data de' 25 corrente le seguenti notizie circa le bande Garibaldi.

Ore 7 pom.

Questa mattina a ore 11 è entrata in città una nuova colonna d'II. e RR. Truppe Austriache guidate da S. E. il Generale Stadion, mentre nella notte precedente era già partita altra Truppa in traccia delle bande Garibaldi; le quali sembra che dopo aver pernottato alle Ville, un miglio e mezzo a distanza di Monterchi, abbiano proseguito per Anghiari, da dove una porzione di esse si sarebbe gettata sullo Stato Pontificio dalla parte di Citerna.

Le comunicazioni che erano rimaste interrotte fra Cortona, Castiglionfiorentino ed Arezzo, sono state riaperte. — Cortona, mercè l'arrivo in tempo delle II. e RR. Truppe Austriache, non ha sofferto alcuna molestia. — Non così può dirsi della Terra di Castiglion-Fiorentino, ove sono state sottratte ad alcuni proprietari armi, cavalli, ed imposto il Municipio di 1000 scudi, oltre alle solite razioni, e foraggi; e di più poi si esigerono una quantità di scarpe, sacchi, pezze di roscendok e camicie, in modo che l'aggravio risentito da quella Comunità, tutto compreso, oltrepassa i 1500 scudi.

Ore 8 pom.

Ho in questo momento sicura notizia che Garibaldi colle sue bande si è accampato nella collina dei Cappuccini di Citerna, Stato Pontificio. Pare quindi che sia intenzionato a proseguire per Rimini.

Le disposizioni che ha date S. A. I. e R. il Granduca circa al suo ritorno in Firenze sembra che sieno le seguenti:

S. A. partirà da Lucca venerdì nelle prime ore pomeridiane, e resterà in Pisa fino a sabato il giorno, partendone circa le ore quattro con treno speciale.

Appena giunta in Firenze la prefata A. S. si recherà alla Basilica della SS. Annunziata ove sarà cantato il *Te Deum*.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Troviamo nella *Legge* di Torino del 23:

Se non siamo male informati, la squadra francese comandata da Baudin partì da Tolone per andare a prendere il SOMMO PONTEFICE a Gaeta, e condurlo a Civitavecchia.

— La *Liberté* dice: Il signor Carlo Bonaparte, principe di Canino, ex presidente dell'assemblea romana, giunse ad Orleans la sera del 17, e stava per salire nel convoglio che partiva per Parigi, quando il prefetto dava ordine di arrestarlo. Indi il prefetto stesso partì col primo convoglio per annunziar la cosa e conferire col sig. Odillon Barrot e col presidente della repubblica. Fu deciso che Carlo Bonaparte fosse condotto all'Havre, ove gli sarà permesso imbarcarsi per l'Inghilterra o per gli Stati Uniti, a sua scelta.

(Da corrispondenza di Parigi 19 luglio).

Oggi si mette in dubbio che il principe Carlo Bonaparte venga scortato all'Havre, e si afferma che egli da Orleans viaggi direttamente all'Havre per passare in Inghilterra.

L'Assemblea legislativa si è oggi occupata di petizioni.

— Parlasi di singolari scene avvenute ad Amiens il giorno di Domenica e nell'occasione

che il presidente fece una visita a questa città. Delle grida di viva l'imperatore sarebbero state proferite dalla moltitudine e si sarebbe agitato nel consiglio dei ministri la questione se debbasi o no procedere contro gli agitatori. Non si conosce fin ora la decisione presa.

(Correspondance).

— La seduta d'ieri (18) presentò poco interesse. Dopo qualche dibattimento, si è accordata l'autorizzazione di procedere contro i rappresentanti Commissaire, Cantagrel e Koenig.

— La riunione che tiene le sue sedute al Consiglio di Stato, trattò iersesa la questione della proroga dell'assemblea. La maggioranza fu di parere che l'assemblea prendesse vacanza dal 15 agosto al 15 settembre solamente.

— Il sig. Chedeville, cancelliere del consolato di Francia a S. Domingo, è giunto a Parigi, latore di dispacci importanti diretti al ministro degli affari esteri.

L'*Eco della Frontiera* contiene la nota seguente, diretti da Quievrain.

Il 10 di questo mese sonosi imbarcati ad Ostenda, sotto la sorveglianza speciale del commissario marittimo, i rappresentanti Ledru-Rollin, Martin-Bernard; Etienne-Arago che portava tuttora la traccia della ferrita che erasi fatta il 13 giugno, e Boichot. Essi avevano abitato Ostenda sotto i nomi di Buranzia, Coquiard, Herval, e Bixio, ed avevano sotto questi nomi il loro passaporto in perfetta regola. Ciò spiega come essi non furono arrestati a Quievrain, dove arrivarono la notte del 6 al 7 luglio, mascherati, d'altronde, con parrucche posticce, di colore affatto opposto a quello dei capelli. Etienne-Arago, che porta una parrucca nera, aveva una parrucca rossa, che lo cambiava interamente.

Borsa di Parigi

19 luglio — Gli affari non offesero oggi maggior interesse che nei giorni passati. Eravi anzi tendenza al ribasso. Non circolava nessuna notizia interessante. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 0/0 si chiude a 87, 45 in diminuzione di 25 cent. e il 3 0/0 a 53, 30 in diminuzione di 10 cent.

### MARSIGLIA

21 luglio. — Sentiamo che con una Circolare indirizzata ai Consoli ed Agenti francesi in Italia, il Ministro degli Affari esteri ha dato ordine di rilasciare passaporti a tutti gl'Italiani compromessi negli affari di Roma che volessero rifugiarsi in Francia, dichiarando loro che niuno sarà vessato per la sua passata condotta e per le sue opinioni.

(CORSICA). — Ajaccio.

Una grave collisione ebbe luogo in questa città tra parecchie guardie mobili ed alcuni abitanti.

Secondo il *Repubblicano* i primi torti sarebbero dei mobili i quali spesso insultano i Corsi per l'affezione che questi spingono fino all'entusiasmo per Buonaparte.

Nella sera dell'11 gli alterchi si rinnovarono in modo assai grave e questa volta le provocazioni venivano dalla parte del popolo. Senza l'energico intervento del sig. Prefetto Rivaud che immediatamente si portò sul luogo si avrebbero certo dovute deplorare maggiori sciagure. Un caporale fu ucciso ed alcune guardie furono più o meno gravemente ferite. Il battaglione di

guardia mobile consegnato nella giornata del 12, partì da quella città il 13.

### VIENNA

19 luglio — Il 16 alle sette ore pomeridiane giunsero a Baden S. A. I. il Serenissimo Arciduca Francesco Carlo con S. A. I. la Serenissima di lui Consorte Arciduchessa Sofia, e fecero visita al conte Molina (don Carlos). Alle otto ore le LL. AA. II. ripartivano come erano venute, col mezzo della strada ferrata.

### UNGHERIA

Notizie private di Pesth del 17 alle 7 di sera recano che durava continuo il cannoneggiamento nella direzione di Comorn. Il feld-maresciallo Paskévitch s'era inoltrato da Waitzen, ed il 16 avveniva non già una battaglia, ma propriamente, come s'esprimono le ordinanze di là ritornate, una carneficina dei fanatici Magiari. Le loro perdite debbono, giusta tutti gli avvisi, essere immense, e puossi con sicurezza prevedere la prossima fine del dramma di Comorn, dove raccogliasi il nerbo delle truppe ungheresi. Il generale d'artiglieria Haynau è partito ieri l'altro di sera da Nagy-Igmand alla volta di Buda; prova questa che il colpo mortale contro i Magiari avverrà sulla sinistra riva del Danubio.

(Gazz. di Milano)

### BUKAREST

2 luglio — Ieri fu qui cantato un *Te Deum* nella cattedrale Szerindáv, per la gran vittoria riportata dall'esercito russo sui Szekli il 26 p. p. giugno. Resosi padrone del passo di Tomos, e sconfitto quel presidio di 1,500 uomini, l'esercito russo occupò Kroustadt. ove fu ricevuto con gran giubilo. Avendo poi i Szekli dichiarato di non voler rendersi, il generale Hatferd li attaccò presso Bokos; essi erano però tanto numerosi che la battaglia durò 10 ore, e il generale Hatferd dovette domandar soccorso al generale Lüders, dopo l'arrivo del quale i Szekli furono totalmente battuti. In conseguenza di ciò si arrese pur anco Sepsi, Sent, Gyorgy, ma Kézdi Vásárhely dovettero esser prese d'assalto.

— Un secondo meno forte, ma pur vittorioso combattimento, debbe esser seguito a Freck, dove il generale Engelhardt avrebbe battuto gli Ungheresi, e si vuole che Bem stesso vi sia stato presente.

— ore pomerid. — In questo momento un corriere russo porta la notizia, che gli ungheresi furono pure scacciati da Hermonstadt. La strada da Freck fino a questa città è tutta coperta di cadaveri. Bem ha preso la fuga.

(Lloyd)

### AVVISO BIBLIOGRAFICO

È stata pubblicata una traduzione italiana del trattato

## DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ

## DI A. THIERS

FATTA DAL DOTTOR

### ULISSE SARTORI

Si trova vendibile presso l'Editore GIACOMO MONTI in Bologna.